

Bertoldo, il parassita e il re Alboino

Nei tre episodi che seguono Bertoldo mette in luce l'astuzia, la creatività e l'abilità dialettica, che gli sono proprie, controbattendo dapprima ai motti di un parassita di corte (che lo ha sfidato a un duello di battute uscendone sconfitto e beffato), quindi soddisfacendo una bizzarra richiesta del re Alboino e rispondendo brillantemente alle sue domande e ai suoi indovinelli, infine dimostrando al re stesso, con un esempio arguto, la verità di una propria affermazione.

*Insolenza d'un parassito*¹

Allora un parassito che stava appresso il Re, il quale serviva ancora per far ridere e si chiamava Fagotto per essere egli uomo grosso, picciolo di statura, con il capo calvo, disse al Re: "Di grazia, Signore, fammi grazia ch'io ragioni un poco con questo villano, ch'io lo voglio chiarire²". Disse il Re a lui: "Fa' quello che ti pare; ma guarda a non fare come fece Benvenuto, il quale andò per radere e fu raduto³". "No, no – rispose Fagotto – io non ho paura di lui", e volto verso Bertoldo con un zeffo⁴ stravagante le disse:

- FAGOTTO Che dici tu barbagianni caduto del nido?
 BERTOLDO Con chi parli tu, allocco⁵ spennacchiato?
 10 FAGOTTO Quante miglia sono dal far della luna ai Bagni di Lucca⁶?
 BERTOLDO Quanto fai tu⁷ dal caldaron della broda alla stalla?
 FAGOTTO Per che causa fa la gallina negra l'ova bianche?
 BERTOLDO Per che causa il staffile del Re fa venire nere a te le chiappe di Fabriano⁸?
 FAGOTTO Chi sono più, i Turchi o gli Ebrei?
 15 BERTOLDO Chi sono più, quelli⁹ che tu hai nella camiscia o nella barba?
 FAGOTTO Il villano e l'asino nacquero tutti due a un parto istesso?
 BERTOLDO Il gnatton¹⁰ e il porco mangiano tutti due ad in'istessa conca?
 FAGOTTO Quant'è che tu non hai mangiato rape¹¹?
 BERTOLDO Quant'è che non t'è stato dato la coperta?
 20 FAGOTTO Sei tu un bufalo o una pecora?
 BERTOLDO Non mettere in ballo i tuoi parenti.
 FAGOTTO Sin quando sarai tu a lasciar da parte le tue astuzie?
 BERTOLDO Quando tu lascerai stare di leccare i piatti di cucina.
 FAGOTTO Al villano non gli dar bacchetta in mano¹².
 25 BERTOLDO Al porco e alla rana non gli levare il fango.
 FAGOTTO Il corvo mai non portò nuova buona.
 BERTOLDO Il nibbio e l'avoltore vanno sempre dietro le carogne.
 FAGOTTO Io sono un uomo da bene e ben creato.
 BERTOLDO Chi si loda s'imbroda.
 30 FAGOTTO Il villano è un mal animale.
 BERTOLDO E l'adulatore è un brutto mostro.
 FAGOTTO Non fu mai villano senza malizia.
 BERTOLDO Non fu mai gallo senza cresta, né parassito senza adulazione.

1. *parassito*: parassita.

2. *chiarire*: smascherare.

3. *come... raduto*: proverbio che incita all'accortezza.

4. *zeffo*: ceffo.

5. *barbagianni... allocco*: sono due uccelli notturni.

6. *Quante... Lucca*: battuta *nonsense*, che ricorda quelle delle novelle di Calandrino nel *Decameron*; Bagni di

Lucca è una località toscana.

7. *Quanto fai tu*: quanto ci metti.

8. *le chiappe di Fabriano*: le natiche.

9. *quelli*: allusione ai pidocchi.

10. *gnatton*: parassita.

11. *rape*: è la pietanza tipica dei villani.

12. *non gli dar... mano*: non gli dare potere.

FAGOTTO Le tue scarpe hanno aperta la bocca¹³.
35 BERTOLDO Le ridono di te, che sei una bestia.
FAGOTTO Le tue calze sono tutte rappezzate.
BERTOLDO Meglio è avere rappezzato le calze che il mostaccio¹⁴ come hai tu.

Avea costui molti segni sulla faccia che gli erano stati dati per suo benemerito¹⁵; dove che, sentendosi toccare sul vivo, né sapendo che si rispondero, venne rosso in viso come
40 il fuoco per vergogna, tanto più che tutta la corte cominciò a ridere di questo motto, onde cominciossi ad acchettare¹⁶; e volentieri si saria partito se quei cavalieri non l'aves-
sero trattenuto.

Ma Bertoldo, che per aver ragionato assai aveva la bocca piena di saliva, né sapendo dove sputare, essendo ornata la sala tutta e le pareti di panni di seta e d'oro, disse al Re:
45 "Dove vuoi tu ch'io sputi?" Disse il Re: "Va', sputa in piazza". Allora Bertoldo voltossi verso Fagotto, qual era tutto calvo, come già vi dissi, gli sputò in mezzo della testa, onde costui alterato si querelò innanzi al Re dell'ingiuria fatta. Disse Bertoldo: "Il Re mi ha dato
licenza ch'io sputi in piazza; e qual è la più bella piazza quanto la tua testa? Non si dice per proverbio, testa calva, piazza da pedocchi? Ecco dunque ch'io non ho fatto errore
50 alcuno, e che io ho sputato in piazza secondo la commissione del Re".

Tutta la corte diede ragione a Bertoldo, e Fagotto spazzandosi la zucca convenne aver pazienza; e avrebbe voluto esser digiuno di essersi mai impacciato con lui; e tutti n'ebbero gran piacere perché costui faceva professione di bellissimo ingegno e dava delle canzoni¹⁷ a tutti; e ora non ardiva a pena di alzare più gli occhi per vergogna, e fu quasi
55 per andarsi a impiccare per il dispiacere. E perché era sera, il Re accomiatò tutti i suoi baroni e disse a Bertoldo che tornasse da lui il dì seguente, ma che non fusse né nudo né vestito.

Astuzia galante di Bertoldo nel tornare innanzi al Re nel modo ch'ei gli aveva detto

Venuta la mattina, Bertoldo comparve alla presenza del Re involto in una rete da pescare,
60 e il Re, vedutolo a quella maniera, gli disse:

RE Perché sei tu comparso così alla presenza mia?
BERTOLDO Non dicesti tu ch'io tornassi a te questa mane e che io non fosse né nudo né vestito?
RE Sì, dissi.
65 BERTOLDO Ed eccomi involto in questa rete, con la quale parte copro delle membra, e parte restano scoperte.
RE Dove sei stato fino ad ora?
BERTOLDO Dove son stato più non sono, e dove son ora non vi può stare altri che me.
RE Che cosa fa tuo padre, tua madre, tuo fratello e tua sorella?
70 BERTOLDO Mio padre d'un anno ne fa due; mia madre fa alla sua vicina quello che non gli farà mai più; mio fratello quanti ne trova, tanti ne ammazza; e mia sorella piange di quello ch'ella ha riso tutto quest'anno.
RE Dichiarami questo imbroglio¹⁸.

13. Le tue scarpe... bocca: Bertoldo è povero ed ha le scarpe squarciate.

14. mostaccio: termine spregiativo che indica il viso.

15. dati... benemerito: perché se li era meritati.

16. acchettare: zittire.

17. dava delle canzoni: canzonava, beffava.

18. Dichiarami... imbroglio: spiegami questo gioco di parole.

- 75 BERTOLDO Mio padre, nel campo desiderando di chiudere un sentiero, vi pone dei spini; onde quei che solevano passare per detto sentiero, passano or di qua or di là dai detti spini, a tale che d'un solo sentiero, che vi era, ne viene a far due. Mia madre serra gli occhi a una vicina che muore, cosa che non gli farà mai più. Mio fratello, stando al sole, ammazza quanti pedocchi trova nella camiscia. Mia sorella tutto quest'anno s'è dato trastullo con il suo marito, e ora piange nel letto i dolori del parto.
- 80 RE Qual è il più lungo giorno che ci sia?
 BERTOLDO Quello che si sta senza mangiare.
 RE Qual è la più gran pazzia dell'uomo?
 BERTOLDO Il riputarsi savio.
- 85 RE Per che causa vien più presto canuta la testa che la barba?
 BERTOLDO Perché i capelli son nati prima della barba.
 RE Qual è quel figlio che pela la barba a sua madre?
 BERTOLDO Il fuso¹⁹.
 RE Qual è quell'erba che fin i ciechi la conoscono?
- 90 BERTOLDO L'ortica.
 RE Qual è quella femmina che balla sempre nell'acqua e mai non si lava i piedi?
 BERTOLDO La barca.
 RE Qual è colui che si serra in prigione da sua posta?
 BERTOLDO Il bigatto²⁰, o cavaliere da seta.
- 95 RE Qual è il più tristo fiore che sia?
 BERTOLDO Quello ch'esce della botte quando si finisce il vino²¹.
 RE Qual è la più sfacciata cosa che sia?
 BERTOLDO Il vento, che si caccia fin sotto i panni delle donne.
 RE Qual è colei che nessuno la vuole in casa?
- 100 BERTOLDO La colpa.
 RE Qual è quel storto che taglia le gambe a tutti i dritti?
 BERTOLDO Il ferro, ovvero falce da mietere il grano.
 RE Qual è la più grama femina che sia?
 BERTOLDO La gramma²² da fare il pane.
- 105 RE Quanti hannu hai tu?
 BERTOLDO Chi numera gli anni fa conto con la morte.
 RE Qual è la più bianca cosa che sia?
 BERTOLDO Il giorno.
 RE Più del latte?
- 110 BERTOLDO Più del latte e della neve ancora.
 RE Se tu non mi fai vedere questo, io ti voglio far battere duramente.
 BERTOLDO Oh infelicità e miseria delle corti.

Astuzia ingegnosa di Bertoldo, per non aver delle busse

- 115 Andò dunque Bertoldo e prese un secchio di latte e secretamente lo portò nella camera del Re e serrò tutte le finestre, ed era mezzogiorno ed entrando il Re nella camera venne a urtare nel detto secchio di latte e lo roversò tutto, e poco vi mancò ch'ei non cadesse con la faccia per terra; onde tutto irato fece aprire i balconi e, vedendo quel latte sparso per terra ed esso avere urtato in quel secchio, cominciò a gridare dicendo:

19. *pela la barba... Il fuso*: il fuso *pela la barba* in quanto serve a filare la lana.

20. *bigatto*: baco da seta.

21. *Quello... vino*: anche il deposito che fa il vino in fondo

alla bottiglia si chiama "fiore"; è triste perché è finito il vino.

22. *gramma*: Bertoldo equivoca volutamente tra *grama*, cioè triste, e *gramma*, la gramola che serve ad impastare il pane.

- 120 RE Chi è stato colui che ha posto quel secchio di latte nella camera mia e ha serrato le finestre acciò ch'io v'urti dentro?
- BERTOLDO Sono stato quell'io, per provarti che il giorno è più bianco e più chiaro del latte, perché se il latte fosse stato più bianco del giorno egli t'avria fatto lume per la camera e non avresti urtato nel secchio, come hai fatto.
- RE Tu sei un astuto villano e a ogni cesto trovi il suo manico.

da *Le sottilissime astuzie di Bertoldo*, a cura di P. Camporesi, Einaudi, Torino, 1978

Linee di analisi testuale

I dialoghi apparenti...

Bertoldo è un *astuto villano* – come riconosce alla fine lo stesso Alboino (il re che guida i Longobardi in Italia nel 568 d.C.) – in virtù della sua straordinaria abilità di parola, che è, ad un tempo, prontezza di battuta, gusto della trovata arguta, capacità dialettica. Non c'è persona, dal parassita al re, in grado di vincere con Bertoldo su questo campo, anche perché la sua arte del motto ha caratteri di estemporaneità ed autoreferenzialità che la rendono imprevedibile e difficile da controbattere. Come osserva Piero Camporesi, quelli di Bertoldo non sono veri e propri dialoghi, perché mancano di un reale tessuto narrativo e tendono a trasformare le risposte in antifrasi, *nonsense*, metafore, controdomande ecc., quando non si riducono a un puro gioco di indovinelli, come dimostrano ampiamente gli episodi qui riportati.

...di un villano della Controriforma

Questo dato distingue Bertoldo dai personaggi del *Decameron* (in particolare da quelli della VI giornata) e lo allontana anche dal suo modello ufficiale, il Marcolfo dell'anonimo *Dialogus Salomonis et Marcolphi* ("Dialogo di Salomone e Marcolfo") tardomedievale. Al contrario di quest'ultimo, soprattutto, Bertoldo non contesta il potere: è un allineato, che gioca a tener testa al re solo sul piano dell'arguzia verbale, senza oltrepassare la linea della moderazione giocosa, senza mettere in discussione l'autorità costituita. È pienamente inserito, in tal senso, nella cultura della Controriforma, in quanto cultura del consenso, della saldatura fra potere politico e potere religioso.

Lavoro sul testo

Comprensione

1. Riassumi i tre episodi in non più di 30 righe.

Analisi e interpretazione

2. Commenta liberamente uno dei tre episodi (max 15 righe).

Approfondimenti

3. Ricerca sul testo di Storia, in Biblioteca e/o su Internet informazioni sul re Alboino e scrivi su di lui una breve relazione (30 righe).
4. Rileggi il testo e le relative *Linee di analisi testuale*. Quindi tratta sinteticamente il seguente argomento (max 20 righe), motivando la tua risposta con opportuni riferimenti al testo.
Bertoldo e il potere.